

240.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Pistone	3-01725 6749
Folena	7-00185 6745	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Cialente	4-04866 6749
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cola	3-01729 6746	Raisi	5-01503 6750
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Violante	4-04871 6746	Costa	4-04860 6750
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grandi	3-01723 6746	Zacchera	4-04858 6750
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-04865 6751
Maceratini	4-04869 6747	Infrastrutture e trasporti.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Catanoso	2-00588 6752
Bulgarelli	4-04862 6747	Interno.	
Attività produttive.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Tidei	2-00586 6753
Mantini	4-04859 6748		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Diana	3-01722 6754	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio	3-01726 6759
Mancuso Gianni	5-01505 6755	Sgobio	3-01728 6759
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Gallo	4-04870 6755	XI Commissione:	
Istruzione, università e ricerca.		Delbono	5-01506 6760
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cordoni	5-01507 6760
Lucidi	3-01724 6755	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
De Simone Titti	3-01727 6756	Cordoni	5-01504 6760
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cazzaro	4-04861 6756	Sgobio	4-04867 6761
Lumia	4-04863 6757	Pari opportunità.	
Martella	4-04864 6757	<i>Interpellanza:</i>	
Zacchera	4-04868 6758	De Simone Titti	2-00587 6761
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	6762

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,
considerato che:

il Presidente degli Stati Uniti d'America, con il documento *The National Security Strategy* del 17 settembre 2002, ha reso nota alla comunità internazionale la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

tale dottrina prevede, tra l'altro:

a) la difesa degli interessi degli Stati Uniti all'interno e all'esterno dei confini del Paese, distruggendo il terrorismo prima che esso sia in grado di attaccare gli USA;

b) l'esercizio del « diritto all'auto-difesa » agendo anche preventivamente e unilateralmente contro il terrorismo;

c) la non distinzione tra le organizzazioni del terrorismo internazionale e tutti coloro che direttamente o indirettamente le supportano, ivi compresi taluni Stati, i quali acquisirebbero armi di distruzione di massa e/o le tecnologie atte a costruirle, mostrerebbero nessun riguardo per le leggi internazionali, violerebbero i trattati, avrebbero in odio gli USA e ciò che essi rappresentano;

nel suddetto documento si afferma, tra l'altro, che la « migliore difesa » per gli Stati Uniti è una « buona offesa » e che gli USA non possono permettersi di aspettare il « primo colpo » da parte dei loro nemici, individuati nel terrorismo internazionale e nei suoi alleati;

la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva », come esposta nel documento dell'Amministrazione Bush, legittima qualsiasi azione militare contro Stati ritenuti dalla stessa fiancheggiatori del terrorismo, senza alcun tentativo di ricomposizione preventiva delle controversie in sede bilaterale o multilaterale, senza alcuna con-

certazione con gli altri Stati membri della NATO né con le Nazioni Unite, configurando così un ruolo solitario degli Stati Uniti quali « gendarmi del mondo » e minando alla base la pacifica convivenza tra le Nazioni e il ruolo degli organismi internazionali, primo tra tutti l'ONU, sorti dopo la seconda guerra mondiale proprio allo scopo di prevenire i conflitti tra gli Stati e ricondurli alla soluzione diplomatica e pacifica;

il primo degli obiettivi della « guerra al terrorismo » dichiarati dal Presidente Bush è l'Irak, ritenuto fiancheggiatore del terrorismo internazionale;

gli Stati Uniti si sono fatti promotori di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per costringere l'Irak a permettere le ispezioni delle Nazioni Unite volte all'accertamento del possesso o meno da parte del Governo di Baghdad di armi di distruzione di massa, e per autorizzare un attacco militare contro l'Irak nel caso quest'ultimo non avesse adempiuto totalmente alle disposizioni dell'ONU, senza ulteriori autorizzazioni da parte del Consiglio di Sicurezza;

il Consiglio di Sicurezza ha approvato una risoluzione, la 1441, la quale non prevede un esplicito mandato ad intervenire contro l'Irak in caso di violazioni della risoluzione stessa, lasciando così allo stesso Consiglio di Sicurezza la facoltà di autorizzare o meno un intervento armato in base a una successiva valutazione degli eventi;

tale risultato è dovuto in primo luogo al rifiuto, da parte di diversi governi, anche di Stati membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, tra cui Francia e Russia, della cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

l'Irak ha accettato suddetta risoluzione e le ispezioni dell'ONU hanno avuto effettivo inizio lo scorso 25 novembre e richiederanno diversi mesi di lavoro da parte degli incaricati;

nonostante ciò il Governo degli Stati Uniti continuerebbe nei preparativi

della guerra contro l'Irak e ha recentemente inviato una lettera a 50 paesi chiedendo quale supporto questi possano assicurare in caso di guerra all'Irak;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica recita che « l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali »;

impegna il Governo:

a respingere in ogni sede internazionale, e in raccordo con gli altri Stati membri dell'Unione europea, la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

a richiamare l'attenzione dell'amministrazione americana e di tutta la comunità internazionale sulle conseguenze che l'affermarsi di tale dottrina potrebbe avere sulla pacifica convivenza tra i popoli del pianeta;

a sostenere in ogni sede il ruolo e le prerogative delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'ONU, le quali non possono essere in alcun modo scavalcate dai singoli Stati, né dalle alleanze regionali, né ancora da coalizioni temporanee tra Stati, nei compiti che sono loro propri.

(7-00185) « Folena, Loiero, Fumagalli, Melandri, Crucianelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'agenzia *Il Velino* ha riportato la notizia secondo la quale il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese « è inserito negli elenchi del noto dossier Mitrokhin »;

detto nome sarebbe l'unico, tra i diplomatici, ad essere stato stralciato dall'elenco —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno indotto a stralciare il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese, dagli elenchi del dossier Mitrokhin;

quali iniziative o provvedimenti consequenziali si intendano adottare, attesa la estrema gravità dei fatti esposti. (3-01729)

Interrogazione a risposta scritta:

VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, INTINI, PECORARO SCANIO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha dichiarato che la risoluzione Garagnani e altri, approvata dalla Commissione Cultura, il giorno 11 dicembre 2002, avente ad oggetto una forma di controllo governativo sui libri di testo, è irricevibile per il Governo;

lo stesso presentatore della risoluzione ha successivamente dichiarato che il Ministro per i rapporti con il Parlamento non rappresentava la posizione del Governo —:

quale sia la posizione del Governo in merito. (4-04871)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI e OTTONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di più di 57 anni dalla fine della 2^a guerra mondiale i deportati in

della guerra contro l'Irak e ha recentemente inviato una lettera a 50 paesi chiedendo quale supporto questi possano assicurare in caso di guerra all'Irak;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica recita che « l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali »;

impegna il Governo:

a respingere in ogni sede internazionale, e in raccordo con gli altri Stati membri dell'Unione europea, la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

a richiamare l'attenzione dell'amministrazione americana e di tutta la comunità internazionale sulle conseguenze che l'affermarsi di tale dottrina potrebbe avere sulla pacifica convivenza tra i popoli del pianeta;

a sostenere in ogni sede il ruolo e le prerogative delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'ONU, le quali non possono essere in alcun modo scavalcate dai singoli Stati, né dalle alleanze regionali, né ancora da coalizioni temporanee tra Stati, nei compiti che sono loro propri.

(7-00185) « Folena, Loiero, Fumagalli, Melandri, Crucianelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'agenzia *Il Velino* ha riportato la notizia secondo la quale il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese « è inserito negli elenchi del noto dossier Mitrokhin »;

detto nome sarebbe l'unico, tra i diplomatici, ad essere stato stralciato dall'elenco —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno indotto a stralciare il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese, dagli elenchi del dossier Mitrokhin;

quali iniziative o provvedimenti consequenziali si intendano adottare, attesa la estrema gravità dei fatti esposti. (3-01729)

Interrogazione a risposta scritta:

VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, INTINI, PECORARO SCANIO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha dichiarato che la risoluzione Garagnani e altri, approvata dalla Commissione Cultura, il giorno 11 dicembre 2002, avente ad oggetto una forma di controllo governativo sui libri di testo, è irricevibile per il Governo;

lo stesso presentatore della risoluzione ha successivamente dichiarato che il Ministro per i rapporti con il Parlamento non rappresentava la posizione del Governo —:

quale sia la posizione del Governo in merito. (4-04871)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI e OTTONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di più di 57 anni dalla fine della 2^a guerra mondiale i deportati in

della guerra contro l'Irak e ha recentemente inviato una lettera a 50 paesi chiedendo quale supporto questi possano assicurare in caso di guerra all'Irak;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica recita che « l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali »;

impegna il Governo:

a respingere in ogni sede internazionale, e in raccordo con gli altri Stati membri dell'Unione europea, la cosiddetta « dottrina della guerra preventiva »;

a richiamare l'attenzione dell'amministrazione americana e di tutta la comunità internazionale sulle conseguenze che l'affermarsi di tale dottrina potrebbe avere sulla pacifica convivenza tra i popoli del pianeta;

a sostenere in ogni sede il ruolo e le prerogative delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'ONU, le quali non possono essere in alcun modo scavalcate dai singoli Stati, né dalle alleanze regionali, né ancora da coalizioni temporanee tra Stati, nei compiti che sono loro propri.

(7-00185) « Folena, Loiero, Fumagalli, Melandri, Crucianelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'agenzia *Il Velino* ha riportato la notizia secondo la quale il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese « è inserito negli elenchi del noto dossier Mitrokhin »;

detto nome sarebbe l'unico, tra i diplomatici, ad essere stato stralciato dall'elenco —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno indotto a stralciare il nome dell'Ambasciatore a Bruxelles Gaetano Cortese, dagli elenchi del dossier Mitrokhin;

quali iniziative o provvedimenti consequenziali si intendano adottare, attesa la estrema gravità dei fatti esposti. (3-01729)

Interrogazione a risposta scritta:

VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, INTINI, PECORARO SCANIO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha dichiarato che la risoluzione Garagnani e altri, approvata dalla Commissione Cultura, il giorno 11 dicembre 2002, avente ad oggetto una forma di controllo governativo sui libri di testo, è irricevibile per il Governo;

lo stesso presentatore della risoluzione ha successivamente dichiarato che il Ministro per i rapporti con il Parlamento non rappresentava la posizione del Governo —:

quale sia la posizione del Governo in merito. (4-04871)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI e OTTONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di più di 57 anni dalla fine della 2^a guerra mondiale i deportati in

Germania dai nazisti contro la loro volontà non hanno ancora ottenuto il risarcimento per i patimenti subiti;

particolarmente grave è la non inclusione dei militari deportati e costretti al lavoro contro la loro volontà nel numero di coloro che dovrebbero ottenere un indennizzo;

i cosiddetti « schiavi di Hitler » sono in numero ogni anno minore per evidenti ragioni anagrafiche;

i racconti delle sevizie, costrizioni, a volte fino alla morte, confermano l'esigenza di una risposta che ne riconosca — almeno ora — pienamente le sofferenze —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti del governo tedesco per ottenere l'immediata erogazione delle somme previste;

quali immediate iniziative il Governo intenda adottare al fine di ottenere dal governo tedesco che il risarcimento venga esteso anche ai militari italiani catturati e costretti a lavorare come schiavi contro la loro volontà e a rischio della loro vita.

(3-01723)

Interrogazione a risposta scritta:

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici della direzione generale per la cooperazione allo Sviluppo che hanno sede al VI piano della sede romana del ministero sono stati effettuati, sin dal 1990 a tutt'oggi, una serie di importanti ristrutturazioni consistenti, tra l'altro, in realizzazioni di stanze — alcune senza finestre — di impianti di climatizzazione;

l'impianto di climatizzazione non ha mai garantito il benessere microclimatico previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, e successivi, causando notevoli disagi fisici al personale colà in servizio, sia nelle giornate più calde che in quelle più fredde costringendo il datore di lavoro ad allon-

tanare il personale dagli uffici nonostante tale impianto sia costato allo Stato diversi miliardi di vecchie lire;

quanto descritto è stato anche rilevato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore appositamente interpellata al riguardo, che con una sua perizia avrebbe evidenziato la necessità di effettuare interventi sull'impianto stesso per permettere un funzionamento tale da garantire il benessere al personale;

nonostante le continue lamentele di tutti i lavoratori e l'intervento presso la Direzione Generale per Cooperazione allo Sviluppo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul posto di lavoro (RLS) e l'impegno del Dirigente per la Sicurezza della Cooperazione i problemi — ad oggi — non risultano ancora risolti —:

perché detto impianto non sia stato ancora collaudato a distanza di anni dalla sua realizzazione e anche perché, a collaudo non ancora effettuato, sia consentito ai dipendenti di utilizzare gli Uffici;

quale attività di rivalsa per il danno che l'erario ha subito sia stata intrapresa dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nei confronti dei progettisti e degli esecutori dell'impianto di condizionamento, anche relativamente alle numerose spese sostenute per tutti gli interventi sull'impianto, effettuati tra l'altro senza risultato alcuno e quali misure ha adottato o intende adottare il datore di lavoro per garantire ai lavoratori di poter svolgere la loro attività senza incorrere in tutti i rischi ed i disagi che le suindicate circostanze comportano. (4-04869)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a monte di Pietracuta, un piccolo paese sorto nella stretta valle del fiume

Germania dai nazisti contro la loro volontà non hanno ancora ottenuto il risarcimento per i patimenti subiti;

particolarmente grave è la non inclusione dei militari deportati e costretti al lavoro contro la loro volontà nel numero di coloro che dovrebbero ottenere un indennizzo;

i cosiddetti « schiavi di Hitler » sono in numero ogni anno minore per evidenti ragioni anagrafiche;

i racconti delle sevizie, costrizioni, a volte fino alla morte, confermano l'esigenza di una risposta che ne riconosca — almeno ora — pienamente le sofferenze —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti del governo tedesco per ottenere l'immediata erogazione delle somme previste;

quali immediate iniziative il Governo intenda adottare al fine di ottenere dal governo tedesco che il risarcimento venga esteso anche ai militari italiani catturati e costretti a lavorare come schiavi contro la loro volontà e a rischio della loro vita.

(3-01723)

Interrogazione a risposta scritta:

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici della direzione generale per la cooperazione allo Sviluppo che hanno sede al VI piano della sede romana del ministero sono stati effettuati, sin dal 1990 a tutt'oggi, una serie di importanti ristrutturazioni consistenti, tra l'altro, in realizzazioni di stanze — alcune senza finestre — di impianti di climatizzazione;

l'impianto di climatizzazione non ha mai garantito il benessere microclimatico previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, e successivi, causando notevoli disagi fisici al personale colà in servizio, sia nelle giornate più calde che in quelle più fredde costringendo il datore di lavoro ad allon-

tanare il personale dagli uffici nonostante tale impianto sia costato allo Stato diversi miliardi di vecchie lire;

quanto descritto è stato anche rilevato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore appositamente interpellata al riguardo, che con una sua perizia avrebbe evidenziato la necessità di effettuare interventi sull'impianto stesso per permettere un funzionamento tale da garantire il benessere al personale;

nonostante le continue lamentele di tutti i lavoratori e l'intervento presso la Direzione Generale per Cooperazione allo Sviluppo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul posto di lavoro (RLS) e l'impegno del Dirigente per la Sicurezza della Cooperazione i problemi — ad oggi — non risultano ancora risolti —:

perché detto impianto non sia stato ancora collaudato a distanza di anni dalla sua realizzazione e anche perché, a collaudo non ancora effettuato, sia consentito ai dipendenti di utilizzare gli Uffici;

quale attività di rivalsa per il danno che l'erario ha subito sia stata intrapresa dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nei confronti dei progettisti e degli esecutori dell'impianto di condizionamento, anche relativamente alle numerose spese sostenute per tutti gli interventi sull'impianto, effettuati tra l'altro senza risultato alcuno e quali misure ha adottato o intende adottare il datore di lavoro per garantire ai lavoratori di poter svolgere la loro attività senza incorrere in tutti i rischi ed i disagi che le suindicate circostanze comportano. (4-04869)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a monte di Pietracuta, un piccolo paese sorto nella stretta valle del fiume

Marecchia, nel comune di San Leo (provincia di Pesaro-Urbino) è stato installato, a circa seicento metri dai 70 nuovi appartamenti previsti dalla variante del PRG, un nuovo impianto di conglomerati bituminosi;

il nuovo impianto è stato sito a monte di Pietracuta creando una certa preoccupazione tra i circa 1200 abitanti del paese in questione che da anni lamentavano i fumi maleodoranti e tossici degli impianti « Sitexcal » (asfalti), « Lavorazioni Elastomeri » (vulcanizzazione e lavorazione di materiali plastici) e la « Tecnologica srl » (vulcanizzazione gomma), siti a valle del paese;

un gruppo di cittadini del paese si è mobilitato e si è costituito in comitato lottando e denunciando a fronte del disinteresse e gli scaricabarile degli enti locali; il neonato comitato scopre che dell'impianto di bitumazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, non esiste alcuna preventiva autorizzazione e nessuna valutazione di impatto ambientale. Alla luce di ciò i cittadini chiedono lumi a tutti gli enti competenti;

rispondendo alle questioni sollevate dai cittadini di Pietracuta la Asl il 23 aprile 2002, in risposta scritta, precisa che l'attività dell'impianto in discussione « rientra nelle industrie insalubri di prima classee pertanto ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie deve essere ubicata lontano dalle abitazioni, o in area residenziale purché vengano assicurati metodi e cautele al fine di evitare il nocimento alla salute pubblica »;

a quanto risulta all'interrogante, l'ufficio competente della regione (ufficio tutela e risanamento ambientale) non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione per le emissioni in atmosfera;

il consigliere regionale Moruzzi presentò sulla vicenda un'interrogazione che non ha ancora avuto risposta;

la stampa locale si è ampiamente occupata del caso mentre, inspiegabil-

mente, a quanto risulta all'interrogante, il sindaco se ne disinteressa;

in seguito all'interessamento del procuratore della Repubblica anche l'ufficio Arpa invia una risposta scritta al comitato di cittadini di Pietracuta (prot. n. 3934/AR del 16 maggio 2002) in cui si scarica ogni responsabilità ad altri enti;

il 23 agosto 2002 cinque mesi dopo l'invio della lettera dei cittadini di Pietracuta l'ufficio ambiente della provincia risponde (prot. n. 31737) chiarendo che sia per il vecchio, che per il nuovo impianto non risultano rilasciate le dovute autorizzazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

informato, il NOE dichiara di non poter intervenire perché afferma, le indagini sono state affidate al Corpo della Guardia forestale —:

se il Ministro interrogato si sia attivato con riferimento alla vicenda descritta in premessa e se, in particolare, si stia a tale fine avvalendo dei poteri di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349. (4-04862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'*Alstom Power* Italia versa in preoccupante condizione di crisi come peraltro denunciato dalle organizzazioni sindacali e dall'*European Works Forum*;

Alstom Power Italia occupa circa 900 lavoratori nella sede di Milano P.le Lodi e nello stabilimento di Sesto S. Giovanni e fa parte della multinazionale francese Alstom che rilevò nel 1999 il settore energia dal gruppo ABB;

Marecchia, nel comune di San Leo (provincia di Pesaro-Urbino) è stato installato, a circa seicento metri dai 70 nuovi appartamenti previsti dalla variante del PRG, un nuovo impianto di conglomerati bituminosi;

il nuovo impianto è stato sito a monte di Pietracuta creando una certa preoccupazione tra i circa 1200 abitanti del paese in questione che da anni lamentavano i fumi maleodoranti e tossici degli impianti « Sitexcal » (asfalti), « Lavorazioni Elastomeri » (vulcanizzazione e lavorazione di materiali plastici) e la « Tecnologica srl » (vulcanizzazione gomma), siti a valle del paese;

un gruppo di cittadini del paese si è mobilitato e si è costituito in comitato lottando e denunciando a fronte del disinteresse e gli scaricabarile degli enti locali; il neonato comitato scopre che dell'impianto di bitumazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, non esiste alcuna preventiva autorizzazione e nessuna valutazione di impatto ambientale. Alla luce di ciò i cittadini chiedono lumi a tutti gli enti competenti;

rispondendo alle questioni sollevate dai cittadini di Pietracuta la Asl il 23 aprile 2002, in risposta scritta, precisa che l'attività dell'impianto in discussione « rientra nelle industrie insalubri di prima classee pertanto ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie deve essere ubicata lontano dalle abitazioni, o in area residenziale purché vengano assicurati metodi e cautele al fine di evitare il nocumento alla salute pubblica »;

a quanto risulta all'interrogante, l'ufficio competente della regione (ufficio tutela e risanamento ambientale) non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione per le emissioni in atmosfera;

il consigliere regionale Moruzzi presentò sulla vicenda un'interrogazione che non ha ancora avuto risposta;

la stampa locale si è ampiamente occupata del caso mentre, inspiegabil-

mente, a quanto risulta all'interrogante, il sindaco se ne disinteressa;

in seguito all'interessamento del procuratore della Repubblica anche l'ufficio Arpa invia una risposta scritta al comitato di cittadini di Pietracuta (prot. n. 3934/AR del 16 maggio 2002) in cui si scarica ogni responsabilità ad altri enti;

il 23 agosto 2002 cinque mesi dopo l'invio della lettera dei cittadini di Pietracuta l'ufficio ambiente della provincia risponde (prot. n. 31737) chiarendo che sia per il vecchio, che per il nuovo impianto non risultano rilasciate le dovute autorizzazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

informato, il NOE dichiara di non poter intervenire perché afferma, le indagini sono state affidate al Corpo della Guardia forestale —:

se il Ministro interrogato si sia attivato con riferimento alla vicenda descritta in premessa e se, in particolare, si stia a tale fine avvalendo dei poteri di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349. (4-04862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'*Alstom Power* Italia versa in preoccupante condizione di crisi come peraltro denunciato dalle organizzazioni sindacali e dall'*European Works Forum*;

Alstom Power Italia occupa circa 900 lavoratori nella sede di Milano P.le Lodi e nello stabilimento di Sesto S. Giovanni e fa parte della multinazionale francese Alstom che rilevò nel 1999 il settore energia dal gruppo ABB;

in particolare sono a rischio le attività impiantistiche che si svolgono in Italia nella sede di Milano legate alla progettazione e costruzione di centrali per la produzione di energia elettrica, in quanto la multinazionale potrebbe decidere di allocarle in altre sedi europee;

se ciò avvenisse verrebbe cancellata, nel nostro Paese, una realtà tecnologica e professionale unica, da più di cinquanta anni presente sul mercato nazionale e internazionale, in un momento in cui il mercato italiano offre, dopo anni, buone opportunità a seguito della liberalizzazione dell'energia;

anche a seguito di convegni specialistici e seminari è emersa la sussistenza di energie professionali, imprenditoriali e finanziarie che hanno fiducia in un serio progetto di conversione e rilancio —:

cosa intenda fare il Governo per sostenere il piano di rilancio dell'*Alstom Power Italia*, nel rispetto delle normative comunitarie. (4-04859)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con due decreti del 13 novembre scorso, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002, vengono aumentate le tariffe postali per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento;

nel dettaglio, il decreto approvato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 prevede il rialzo delle spese per la spedizione di libri, di pubblicazioni quotidiane e di riviste, mentre il provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 stabilisce l'au-

mento per i costi da sostenere nell'invio delle pubblicazioni informative di enti, associazioni, Onlus ed enti locali;

nel primo caso i costi sono quelli sostenuti soprattutto dai piccoli editori che utilizzano, per la maggior parte, le vendite per corrispondenza (con peso inferiore a un chilogrammo) in modo da raggiungere i clienti con una produzione che, altrimenti, non troverebbe spazio nelle librerie e nella grande distribuzione;

in questo caso, il meccanismo approntato nel nuovo decreto rivede le fasce di peso, che prima erano quattro e che adesso sono state ridotte a due, con effetti devastanti sulla spedizione di singoli volumi (chi spedisce libri fino a 500 grammi vedrà un aumento dell'85 per cento e per chi effettua spedizioni comprese tra 500 e 1.000 grammi l'incremento sarà del 42 per cento);

il secondo decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290, rivede le tariffe di stampe in abbonamento postale, vale a dire dei costi agevolati per la spedizione delle pubblicazioni informative di enti, associazioni e altre organizzazioni senza fini di lucro ed enti locali —:

se, ravvisando un danno alla piccola editoria e agli enti, le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, non ritengano opportuno, ciascuno per il proprio ambito, adoperarsi al fine di tutelare tali importanti settori e quali provvedimenti, a tale scopo, intendano mettere in atto. (3-01725)

Interrogazione a risposta scritta:

CIALENTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

rilevato che da moltissimi mesi la ricezione dei programmi televisivi dei tre canali della RAI è pessima nella zona est del comprensorio aquilano tale da rendere pressoché impossibile ai cittadini seguire i programmi dell'emittenza pubblica;

in particolare sono a rischio le attività impiantistiche che si svolgono in Italia nella sede di Milano legate alla progettazione e costruzione di centrali per la produzione di energia elettrica, in quanto la multinazionale potrebbe decidere di allocarle in altre sedi europee;

se ciò avvenisse verrebbe cancellata, nel nostro Paese, una realtà tecnologica e professionale unica, da più di cinquanta anni presente sul mercato nazionale e internazionale, in un momento in cui il mercato italiano offre, dopo anni, buone opportunità a seguito della liberalizzazione dell'energia;

anche a seguito di convegni specialistici e seminari è emersa la sussistenza di energie professionali, imprenditoriali e finanziarie che hanno fiducia in un serio progetto di conversione e rilancio —:

cosa intenda fare il Governo per sostenere il piano di rilancio dell'*Alstom Power Italia*, nel rispetto delle normative comunitarie. (4-04859)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con due decreti del 13 novembre scorso, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002, vengono aumentate le tariffe postali per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento;

nel dettaglio, il decreto approvato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 prevede il rialzo delle spese per la spedizione di libri, di pubblicazioni quotidiane e di riviste, mentre il provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 stabilisce l'au-

mento per i costi da sostenere nell'invio delle pubblicazioni informative di enti, associazioni, Onlus ed enti locali;

nel primo caso i costi sono quelli sostenuti soprattutto dai piccoli editori che utilizzano, per la maggior parte, le vendite per corrispondenza (con peso inferiore a un chilogrammo) in modo da raggiungere i clienti con una produzione che, altrimenti, non troverebbe spazio nelle librerie e nella grande distribuzione;

in questo caso, il meccanismo approntato nel nuovo decreto rivede le fasce di peso, che prima erano quattro e che adesso sono state ridotte a due, con effetti devastanti sulla spedizione di singoli volumi (chi spedisce libri fino a 500 grammi vedrà un aumento dell'85 per cento e per chi effettua spedizioni comprese tra 500 e 1.000 grammi l'incremento sarà del 42 per cento);

il secondo decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290, rivede le tariffe di stampe in abbonamento postale, vale a dire dei costi agevolati per la spedizione delle pubblicazioni informative di enti, associazioni e altre organizzazioni senza fini di lucro ed enti locali —:

se, ravvisando un danno alla piccola editoria e agli enti, le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, non ritengano opportuno, ciascuno per il proprio ambito, adoperarsi al fine di tutelare tali importanti settori e quali provvedimenti, a tale scopo, intendano mettere in atto. (3-01725)

Interrogazione a risposta scritta:

CIALENTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

rilevato che da moltissimi mesi la ricezione dei programmi televisivi dei tre canali della RAI è pessima nella zona est del comprensorio aquilano tale da rendere pressoché impossibile ai cittadini seguire i programmi dell'emittenza pubblica;

ai singoli cittadini ed associazioni che si sono rivolti per segnalare il problema alla competente sede RAI è stato risposto che il disservizio è causato dall'inefficienza degli impianti ripetitori ormai obsoleti alla quale non è possibile far fronte per la mancanza di tecnici aziendali —:

se e quali iniziative egli ritenga necessario assumere affinché sia posto rimedio a questo ingiustificabile disservizio e entro quali tempi ritenga che possa essere restituito ai cittadini della provincia de L'Aquila il diritto di seguire i programmi dell'emittenza pubblica per il quale pagano regolarmente il canone di abbonamento. (4-04866)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-0 1455 del 28 novembre 2002 si chiedeva di conoscere le cause che avevano determinato il gravissimo incidente di volo occorso all'elicottero AB 412 che, decollato dall'isola di Capraia alle ore 21,30 del 30 ottobre 2000, precipitò in mare determinando la morte del pilota, dell'equipaggio e di un passeggero;

in data 10 dicembre 2002 presso la commissione difesa il Governo rispondeva a tale interrogazione in modo evasivo —:

se, con quali importi e quando ritenga di risarcire i familiari dei membri dell'equipaggio che perirono in quel tragico incidente e per quali motivi a ciò non si sia ancora provveduto. (5-01503)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Mondovì è attiva dal 1984 una stazione di rileva-

menti dei dati meteo gestita dall'aeronautica militare con il compito principale di raccogliere informazioni per formulare le previsioni meteorologiche;

attualmente, nella suddetta stazione di rilevamento, operano sette militari dell'aeronautica militare —:

se corrisponda al vero che suddetta stazione risulta essere inserita in un elenco di siti tutti da smantellare, entro il 2004;

se, risulta al Ministero che in Piemonte resterebbe attiva la sola stazione di rilevamento sita in località Bric della Croce nella zona di Pecetto Torinese (Torino);

se sia possibile avere la ragionevole convinzione che i fenomeni meteorologici possono essere controllati solo elettronicamente ovvero con un'unica stazione in tutto il Piemonte;

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per garantire le precauzioni del caso;

se non si ritenga più opportuno ridurre il numero del personale senza addivenire alla cancellazione della stazione. (4-04860)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Torino, in via Martino Anglesio ai civici numeri 30 a), b), c), d) ed e), nonché al n. 32 a), b), c) sono stati realizzati negli anni ottanta una serie di edifici di edilizia residenziale pubblica, assegnati come da legge n. 52 del 1976 a dipendenti della polizia di Stato e che questi immobili fanno parte di un ben più vasto complesso

ai singoli cittadini ed associazioni che si sono rivolti per segnalare il problema alla competente sede RAI è stato risposto che il disservizio è causato dall'inefficienza degli impianti ripetitori ormai obsoleti alla quale non è possibile far fronte per la mancanza di tecnici aziendali —:

se e quali iniziative egli ritenga necessario assumere affinché sia posto rimedio a questo ingiustificabile disservizio e entro quali tempi ritenga che possa essere restituito ai cittadini della provincia de L'Aquila il diritto di seguire i programmi dell'emittenza pubblica per il quale pagano regolarmente il canone di abbonamento. (4-04866)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-0 1455 del 28 novembre 2002 si chiedeva di conoscere le cause che avevano determinato il gravissimo incidente di volo occorso all'elicottero AB 412 che, decollato dall'isola di Capraia alle ore 21,30 del 30 ottobre 2000, precipitò in mare determinando la morte del pilota, dell'equipaggio e di un passeggero;

in data 10 dicembre 2002 presso la commissione difesa il Governo rispondeva a tale interrogazione in modo evasivo —:

se, con quali importi e quando ritenga di risarcire i familiari dei membri dell'equipaggio che perirono in quel tragico incidente e per quali motivi a ciò non si sia ancora provveduto. (5-01503)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Mondovì è attiva dal 1984 una stazione di rileva-

menti dei dati meteo gestita dall'aeronautica militare con il compito principale di raccogliere informazioni per formulare le previsioni meteorologiche;

attualmente, nella suddetta stazione di rilevamento, operano sette militari dell'aeronautica militare —:

se corrisponda al vero che suddetta stazione risulta essere inserita in un elenco di siti tutti da smantellare, entro il 2004;

se, risulta al Ministero che in Piemonte resterebbe attiva la sola stazione di rilevamento sita in località Bric della Croce nella zona di Pecetto Torinese (Torino);

se sia possibile avere la ragionevole convinzione che i fenomeni meteorologici possono essere controllati solo elettronicamente ovvero con un'unica stazione in tutto il Piemonte;

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per garantire le precauzioni del caso;

se non si ritenga più opportuno ridurre il numero del personale senza addivenire alla cancellazione della stazione. (4-04860)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Torino, in via Martino Anglesio ai civici numeri 30 a), b), c), d) ed e), nonché al n. 32 a), b), c) sono stati realizzati negli anni ottanta una serie di edifici di edilizia residenziale pubblica, assegnati come da legge n. 52 del 1976 a dipendenti della polizia di Stato e che questi immobili fanno parte di un ben più vasto complesso

ai singoli cittadini ed associazioni che si sono rivolti per segnalare il problema alla competente sede RAI è stato risposto che il disservizio è causato dall'inefficienza degli impianti ripetitori ormai obsoleti alla quale non è possibile far fronte per la mancanza di tecnici aziendali —:

se e quali iniziative egli ritenga necessario assumere affinché sia posto rimedio a questo ingiustificabile disservizio e entro quali tempi ritenga che possa essere restituito ai cittadini della provincia de L'Aquila il diritto di seguire i programmi dell'emittenza pubblica per il quale pagano regolarmente il canone di abbonamento. (4-04866)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-0 1455 del 28 novembre 2002 si chiedeva di conoscere le cause che avevano determinato il gravissimo incidente di volo occorso all'elicottero AB 412 che, decollato dall'isola di Capraia alle ore 21,30 del 30 ottobre 2000, precipitò in mare determinando la morte del pilota, dell'equipaggio e di un passeggero;

in data 10 dicembre 2002 presso la commissione difesa il Governo rispondeva a tale interrogazione in modo evasivo —:

se, con quali importi e quando ritenga di risarcire i familiari dei membri dell'equipaggio che perirono in quel tragico incidente e per quali motivi a ciò non si sia ancora provveduto. (5-01503)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Mondovì è attiva dal 1984 una stazione di rileva-

menti dei dati meteo gestita dall'aeronautica militare con il compito principale di raccogliere informazioni per formulare le previsioni meteorologiche;

attualmente, nella suddetta stazione di rilevamento, operano sette militari dell'aeronautica militare —:

se corrisponda al vero che suddetta stazione risulta essere inserita in un elenco di siti tutti da smantellare, entro il 2004;

se, risulta al Ministero che in Piemonte resterebbe attiva la sola stazione di rilevamento sita in località Bric della Croce nella zona di Pecetto Torinese (Torino);

se sia possibile avere la ragionevole convinzione che i fenomeni meteorologici possono essere controllati solo elettronicamente ovvero con un'unica stazione in tutto il Piemonte;

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per garantire le precauzioni del caso;

se non si ritenga più opportuno ridurre il numero del personale senza addivenire alla cancellazione della stazione. (4-04860)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Torino, in via Martino Anglesio ai civici numeri 30 a), b), c), d) ed e), nonché al n. 32 a), b), c) sono stati realizzati negli anni ottanta una serie di edifici di edilizia residenziale pubblica, assegnati come da legge n. 52 del 1976 a dipendenti della polizia di Stato e che questi immobili fanno parte di un ben più vasto complesso

di edilizia pubblica residenziale composto da centinaia di abitazioni e costituita da diversi palazzi vicini;

tutto il vasto complesso immobiliare — costituito da immobili sostanzialmente identici, specialmente per quanto riguarda servizi e finiture — è peraltro stato accatastato come A/3 salvo che gli immobili ai nn. 30 e 32 che sono stati accatastati come A/2;

deve essersi trattato di mero errore materiale in quanto nulla li rende dissimili da tutti gli altri vicini;

questa situazione catastale è emersa solo nel momento in cui si è stabilito che questi immobili possano essere ceduti agli inquilini, tanto che gli stessi affitti pagati in passato erano considerati sulla base di una categoria catastale A/3;

pertanto nel mese di settembre di quest'anno è stata presentata istanza di revisione e che la stessa è stata trasmessa dalla A.T.C. di Torino all'agenzia del demanio di Torino;

questa classificazione interessa circa 80 famiglie di dipendenti della polizia di stato;

per quale motivo vi sia stata questa incomprensibile anomalia catastale e se si intende procedere ora ad una logica riclassificazione onde permetterne una dismissione nel pieno rispetto degli intendimenti di legge ed accettando la documentata richiesta degli inquilini. (4-04858)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 131 del 1986 concede l'aliquota agevolata del 3 per cento a coloro che acquistino un'abitazione quando ricorrano le condizioni di cui al comma 1 della nota II-bis dell'articolo 1 della tariffa parte I;

stessa nota II-bis prevede al successivo comma 4 i casi in cui l'acquirente dell'immobile decada da detta agevolazione

e sia quindi obbligato a versare non solo le imposte ordinarie di registro, ipotecaria e catastale, ma anche una sovrattassa del 30 per cento ed i relativi interessi di mora;

vi sono due casi in cui si verifica la decadenza dall'agevolazione, con il susseguente obbligo di versare le somme di cui sopra: la prima si verifica quando l'acquirente abbia reso, nell'atto di acquisto dell'immobile, delle dichiarazioni mendaci; l'altra nel caso « di trasferimento per atto a titolo oneroso o gratuito degli immobili acquistati con i benefici di cui al presente articolo, prima del decorso del termine di cinque anni dalla data del loro acquisto... », così testualmente il comma 4 della nota II-bis;

l'ultima parte del comma 4 recita: « Le predette disposizioni (cioè la decadenza dall'agevolazione ed il correlativo obbligo di corrispondere la maggiore imposta) non si applicano nel caso in cui il contribuente, entro un anno dall'alienazione dell'immobile acquistato con i benefici di cui al presente articolo, proceda all'acquisto di altro immobile da adibire a propria abitazione principale »;

la legge cerca di sanzionare ogni forma di speculazione sulle agevolazioni e per questo vuole che chi ne sia stato fruitore non venda per cinque anni. Nel caso in cui si resti titolare di una quota dell'immobile, però, non si può usufruire nuovamente dell'agevolazione, perché una delle condizioni è che l'acquirente non sia titolare « neppure per quote » di altro immobile agevolato;

il richiamato comma 4 della nota II-bis recita, inoltre, che non si decade dalle agevolazioni (anche se si vende prima dei cinque anni) se entro un anno dalla vendita si compri altro immobile agevolato, ma questa possibilità è inibita a chi vende solo una quota, perché essendo rimasto titolare di altra quota di immobile agevolato, non può acquistarne un altro usufruendo delle agevolazioni, come detto prima;

infatti al comma 1 della nota II-bis alla lettera c) è stato precisato che una delle condizioni per accedere all'agevolazione è di non possedere « neppure per quote » altro immobile agevolato: questo per evidenziare che quando il dettato legislativo ha inteso riferirsi ad una quota di immobile, è stato fatto chiaramente; per cui, a contrario, per la decadenza dalle agevolazioni la legge parla di « trasferimento degli immobili acquistati » e si deve intendere, dunque, trasferimento della totalità dell'immobile acquistato; da ciò risulta che la legge preveda la decadenza dalle agevolazioni « prima casa » solo nel caso che si alieni, prima dei cinque anni, tutto l'immobile agevolato —:

se il ministro non intenda procedere, nell'ambito della propria competenza adottando una circolare interpretativa affinché la legge suindicata venga interpretata nel senso che non si decada dalle agevolazioni se il venditore resti titolare di una quota del vecchio immobile, cioè appunto nel caso di vendita parziale; e affinché — in questo ultimo caso — non si decada dalle agevolazioni ricevute, poiché la legge testualmente dice che si decade nel caso di trasferimento prima dei cinque anni degli immobili acquistati; quindi si verifica la decadenza solo nel caso di vendita totale dell'immobile e non nel caso di vendita di una quota dello stesso.

(4-04865)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la sera dell'11 dicembre 2002, riporta l'agenzia di stampa *Avionews*, si è svolta presso la direzione generale dell'Enac, la riunione programmata di verifica delle condizioni di operatività sull'aeroporto di Catania, alla presenza dei responsabili dell'Enac, delle società di gestione di Ca-

tania e Palermo, di Assoclearance e dei rappresentanti di tutte le compagnie operanti sullo scalo di Catania;

in quella riunione le compagnie aeree, per garantite al meglio la programmazione dei voli ed il servizio ai passeggeri, hanno comunicato di preferire di operare, qualora dovessero perdurare le condizioni meteo che costringono l'aeroporto di Catania all'alternarsi di apertura e chiusura, nel prossimo futuro, su aeroporti limitrofi;

l'operativo dei voli fino al 15 dicembre sarebbe rimasto quello stabilito nella riunione, mentre la nuova determinazione avrebbe avuto applicazione per il periodo che intercorre tra il 16 dicembre e il 19 dicembre;

qualora il fenomeno di emissione della cenere vulcanica dovesse cessare o attenuarsi sensibilmente, l'Enac avrebbe monitorizzato la situazione per un periodo di 36-48 ore prima di rimuovere le limitazioni, operative attuali dando modo agli operatori di informare l'utenza e di riprogrammare i propri operativi;

inoltre in quella riunione l'Enac ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico-scientifico finalizzato ad approfondire ed elaborare in maniera continuativa il monitoraggio strumentale delle condizioni che determinano la situazione di crisi;

nonostante quanto stabilito da tutti gli operatori nella riunione dell'11 dicembre, Alitalia, in un comunicato riportato dall'agenzia *Avionews*, riferisce che « a causa del perdurare dell'attività eruttiva dell'Etna, la situazione operativa dell'aeroporto Fontanarossa di Catania ha raggiunto un punto di oggettiva insostenibilità per il traffico aereo con evidenti conseguenze soprattutto in termini di disagi per l'utenza »;

la stessa decisione veniva assunta da altri vettori nazionali;

dopo la decisione di sospendere comunque i voli, si è levata altissima la

infatti al comma 1 della nota II-bis alla lettera c) è stato precisato che una delle condizioni per accedere all'agevolazione è di non possedere « neppure per quote » altro immobile agevolato: questo per evidenziare che quando il dettato legislativo ha inteso riferirsi ad una quota di immobile, è stato fatto chiaramente; per cui, a contrario, per la decadenza dalle agevolazioni la legge parla di « trasferimento degli immobili acquistati » e si deve intendere, dunque, trasferimento della totalità dell'immobile acquistato; da ciò risulta che la legge preveda la decadenza dalle agevolazioni « prima casa » solo nel caso che si alieni, prima dei cinque anni, tutto l'immobile agevolato —:

se il ministro non intenda procedere, nell'ambito della propria competenza adottando una circolare interpretativa affinché la legge suindicata venga interpretata nel senso che non si decada dalle agevolazioni se il venditore resti titolare di una quota del vecchio immobile, cioè appunto nel caso di vendita parziale; e affinché — in questo ultimo caso — non si decada dalle agevolazioni ricevute, poiché la legge testualmente dice che si decade nel caso di trasferimento prima dei cinque anni degli immobili acquistati; quindi si verifica la decadenza solo nel caso di vendita totale dell'immobile e non nel caso di vendita di una quota dello stesso.

(4-04865)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la sera dell'11 dicembre 2002, riporta l'agenzia di stampa *Avionews*, si è svolta presso la direzione generale dell'Enac, la riunione programmata di verifica delle condizioni di operatività sull'aeroporto di Catania, alla presenza dei responsabili dell'Enac, delle società di gestione di Ca-

tania e Palermo, di Assoclearance e dei rappresentanti di tutte le compagnie operanti sullo scalo di Catania;

in quella riunione le compagnie aeree, per garantite al meglio la programmazione dei voli ed il servizio ai passeggeri, hanno comunicato di preferire di operare, qualora dovessero perdurare le condizioni meteo che costringono l'aeroporto di Catania all'alternarsi di apertura e chiusura, nel prossimo futuro, su aeroporti limitrofi;

l'operativo dei voli fino al 15 dicembre sarebbe rimasto quello stabilito nella riunione, mentre la nuova determinazione avrebbe avuto applicazione per il periodo che intercorre tra il 16 dicembre e il 19 dicembre;

qualora il fenomeno di emissione della cenere vulcanica dovesse cessare o attenuarsi sensibilmente, l'Enac avrebbe monitorizzato la situazione per un periodo di 36-48 ore prima di rimuovere le limitazioni, operative attuali dando modo agli operatori di informare l'utenza e di riprogrammare i propri operativi;

inoltre in quella riunione l'Enac ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico-scientifico finalizzato ad approfondire ed elaborare in maniera continuativa il monitoraggio strumentale delle condizioni che determinano la situazione di crisi;

nonostante quanto stabilito da tutti gli operatori nella riunione dell'11 dicembre, Alitalia, in un comunicato riportato dall'agenzia *Avionews*, riferisce che « a causa del perdurare dell'attività eruttiva dell'Etna, la situazione operativa dell'aeroporto Fontanarossa di Catania ha raggiunto un punto di oggettiva insostenibilità per il traffico aereo con evidenti conseguenze soprattutto in termini di disagi per l'utenza »;

la stessa decisione veniva assunta da altri vettori nazionali;

dopo la decisione di sospendere comunque i voli, si è levata altissima la

protesta degli amministratori locali e degli utenti, di fatto « prigionieri » nell'isola, in quanto l'operativo dei voli è spostato su Palermo, distante ben tre ore di autostrada, quando è libera dalle legittime proteste degli operai Fiat di Termini Imerese;

anche il sindacato dei piloti Anpac, sempre in una nota pubblicata dall'agenzia *Avionews*, considera l'aeroporto catanese insicuro al volo, ma contestualmente ritengono necessario un piano d'emergenza corretto e, soprattutto decisioni nette e chiare in modo che il passeggero possa muoversi con maggiori garanzie;

la situazione dello scalo catanese è puntualmente monitorata dall'apposita unità di crisi istituita già da un mese, e composta da tutti gli enti che hanno competenza sulla funzionalità dell'aeroporto, e che le azioni intraprese consentono una sicura prosecuzione delle attività di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli *slots* delle compagnie che hanno spostato la propria attività su Palermo, vengano assegnati alle compagnie aeree disposte ad operare su Catania, in modo da ristabilire i collegamenti aerei da/per le principali città italiane ed europee;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di una stazione meteo attrezzata a riconoscere la nube di cenere vulcanica sia nelle ore notturne che nei giorni di scarsa visibilità, in modo che la stessa sia in grado di fornire agli equipaggi informazioni più dettagliate sulla presenza, intensità e posizione della nube vulcanica;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di un radar di avvicinamento in modo da poter fornire una migliore e più precisa assistenza agli aeromobili, in arrivo ed in partenza, aiutandoli a circumnavigare lo spazio aereo interessato dalla nube vulcanica;

a che titolo l'Enac si fa promotore di riunioni operative per risolvere i problemi dell'aeroporto di Catania, quando gli stessi accordi vengono disattesi dai soggetti che partecipano alle riunioni;

qual è l'autorità dell'Enac in questa vicenda, e perché a tutt'oggi non ha assunto alcun provvedimento positivo e si riduce ad emettere comunicati stampa.

(2-00588)

« Catanoso ».

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la filosofia alla quale si richiama la legge Bossi-Fini non può essere condivisa da chi vede la società come un insieme di persone e non come la somma di interessi aziendali, essa presenta una serie di anomalie e difficoltà applicative che rendono tale impostazione ancora più chiara ed evidente;

entro l'11 novembre 2002 i datori di lavoro avrebbero potuto e dovuto presentare una domanda di regolarizzazione per i dipendenti stranieri che avevano prestato opera presso di loro e in base alla legge, solo al datore di lavoro era concessa facoltà di denunciare una situazione di irregolarità e presentare quindi domanda utile al rilascio del permesso di soggiorno, negando in questo modo al lavoratore straniero la più elementare dignità di persona e di soggetto contrattuale. Infatti, tra le due parti che avevano contrattato un patto solo ad una di esse viene riconosciuto il diritto di espressione;

una circolare del ministero dell'interno stranamente emanata a pochi giorni dal termine della presentazione delle domande, precisa che nel caso il datore di lavoro si rifiuti di chiedere la regolarizzazione, il lavoratore può presentare

protesta degli amministratori locali e degli utenti, di fatto « prigionieri » nell'isola, in quanto l'operativo dei voli è spostato su Palermo, distante ben tre ore di autostrada, quando è libera dalle legittime proteste degli operai Fiat di Termini Imerese;

anche il sindacato dei piloti Anpac, sempre in una nota pubblicata dall'agenzia *Avionews*, considera l'aeroporto catanese insicuro al volo, ma contestualmente ritengono necessario un piano d'emergenza corretto e, soprattutto decisioni nette e chiare in modo che il passeggero possa muoversi con maggiori garanzie;

la situazione dello scalo catanese è puntualmente monitorata dall'apposita unità di crisi istituita già da un mese, e composta da tutti gli enti che hanno competenza sulla funzionalità dell'aeroporto, e che le azioni intraprese consentono una sicura prosecuzione delle attività di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli *slots* delle compagnie che hanno spostato la propria attività su Palermo, vengano assegnati alle compagnie aeree disposte ad operare su Catania, in modo da ristabilire i collegamenti aerei da/per le principali città italiane ed europee;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di una stazione meteo attrezzata a riconoscere la nube di cenere vulcanica sia nelle ore notturne che nei giorni di scarsa visibilità, in modo che la stessa sia in grado di fornire agli equipaggi informazioni più dettagliate sulla presenza, intensità e posizione della nube vulcanica;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di un radar di avvicinamento in modo da poter fornire una migliore e più precisa assistenza agli aeromobili, in arrivo ed in partenza, aiutandoli a circumnavigare lo spazio aereo interessato dalla nube vulcanica;

a che titolo l'Enac si fa promotore di riunioni operative per risolvere i problemi dell'aeroporto di Catania, quando gli stessi accordi vengono disattesi dai soggetti che partecipano alle riunioni;

qual è l'autorità dell'Enac in questa vicenda, e perché a tutt'oggi non ha assunto alcun provvedimento positivo e si riduce ad emettere comunicati stampa.

(2-00588)

« Catanoso ».

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la filosofia alla quale si richiama la legge Bossi-Fini non può essere condivisa da chi vede la società come un insieme di persone e non come la somma di interessi aziendali, essa presenta una serie di anomalie e difficoltà applicative che rendono tale impostazione ancora più chiara ed evidente;

entro l'11 novembre 2002 i datori di lavoro avrebbero potuto e dovuto presentare una domanda di regolarizzazione per i dipendenti stranieri che avevano prestato opera presso di loro e in base alla legge, solo al datore di lavoro era concessa facoltà di denunciare una situazione di irregolarità e presentare quindi domanda utile al rilascio del permesso di soggiorno, negando in questo modo al lavoratore straniero la più elementare dignità di persona e di soggetto contrattuale. Infatti, tra le due parti che avevano contrattato un patto solo ad una di esse viene riconosciuto il diritto di espressione;

una circolare del ministero dell'interno stranamente emanata a pochi giorni dal termine della presentazione delle domande, precisa che nel caso il datore di lavoro si rifiuti di chiedere la regolarizzazione, il lavoratore può presentare

istanza, con carattere di urgenza, per ottenere un permesso di sei mesi per la ricerca di altro lavoro regolare. Ma, questo, poteva avvenire entro il termine perentorio dell'11 novembre 2002, che era anche termine ultimo per l'eventuale presentazione della domanda di regolarizzazione;

molti datori di lavoro hanno preso tempo ed hanno volontariamente lasciato scadere i termini, così da non consentire al lavoratore di presentare regolare denuncia;

la prefettura di Milano ha recentemente dichiarato che si impiegheranno non meno di dodici-tredici mesi per smaltire le pratiche di regolarizzazione in quel territorio, e che la situazione di altre prefetture è ben più pesante di quella di Milano, per cui si può concludere che tutto il processo di regolarizzazione potrebbe superare i due anni;

il lavoratore, che certamente ha come tutti una sua sfera affettiva dalla quale si è allontanato, spinto dalla necessità di trovare un lavoro per migliorare le sue condizioni di vita, dovrà rimanere forse ancora per due anni in una situazione ibrida;

questa condizione non consente agli extracomunitari di allontanarsi dall'Italia e di programmare la propria vita affettiva, rimanendo in ostaggio nel nostro Paese privati degli elementari diritti umani, sanciti da norme costituzionali, universalmente riconosciute —:

se il Governo ritenga di adottare iniziative normative volte a:

a) consentire al lavoratore, anche dopo la chiusura dei termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione, di presentare una documentata denuncia nella quale si indichi, con l'obbligo della prova, il periodo e l'azienda presso la quale ha prestato lavoro;

b) consentire ai lavoratori extracomunitari per i quali è stata presentata domanda di regolarizzazione, in possesso

della relativa ricevuta comprovante, di potersi allontanare e di poter rientrare nel nostro Paese sino al giorno di convocazione delle parti presso la prefettura per il perfezionamento del contratto di lavoro e il conseguente rilascio del permesso di soggiorno;

c) considerare, in subordine, la possibilità di concedere permessi sino ad un massimo di un mese (che corrisponde all'incirca al periodo di ferie a cui tutti i lavoratori hanno diritto in forza delle leggi e dei contratti) per potersi recare presso i propri familiari nei Paesi di origine, possibilmente durante le festività natalizie.

(2-00586)

« Tidei ».

Interrogazione a risposta orale:

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 12 dicembre 2002 due persone hanno minacciato tre autisti e un operatore ecologico del consorzio intercomunale CE/2 intimando loro di non espletare per due giorni il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi e urbani nel comune di S. Cipriano d'Aversa (Caserta);

è preannunciata l'intimidazione e l'impedimento all'espletamento di un servizio essenziale per i cittadini per la giornata del 13 dicembre 2002 —:

quali misure a tutela dell'ordine pubblico intenda assumere il Ministro interrogato, per garantire la continuità dell'espletamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi e urbani;

se non intenda disporre immediatamente un servizio di vigilanza del territorio comunale e di scorta, da parte delle forze dell'ordine, agli operatori del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nel comune di San Cipriano d'Aversa (Caserta). (3-01722)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi dell'informazione che decine di bufale sono state lasciate morire di fame per ordine della camorra, sono perché facevano parte di un'azienda zootecnica confiscata ad un *clan*;

si tratterebbe di una vendetta assurda e senza precedenti nei confronti dello Stato che pretende di applicare la legge;

i fatti si sono verificati in Provincia di Caserta nei mesi scorsi e sono riferibili al maggior *business* della zona, l'allevamento delle bufale da latte per la produzione della famosa mozzarella —:

se la notizia corrisponda a verità, e, infine, quali iniziative e intenda assumere affinché deprecabili vicende di questo genere non abbiano più a ripetersi.

(5-01505)

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante viene rappresentato da più parti il grave disagio che si sta verificando nella città di Bari e nella sua provincia a seguito di un esercizio di attività di vigilanza da parte di istituti e ditte non ben identificati e probabilmente non autorizzati;

nella cittadina di Mola di Bari è stata presentata regolare denuncia penale presso la locale stazione dei Carabinieri;

la presenza di questi operatori in divisa comporta un naturale affidamento da parte dei cittadini che ritengono che comunque siano autorizzati e controllati dalle istituzioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la certezza del diritto con particolare riferimento al rispetto degli articoli 133 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, inoltre, considerato il naturale comportamento dei cittadini nei contributi di questi operatori in divisa, se effettivamente siano autorizzati legalmente. (4-04870)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto comprensivo « Domenico Purificato » del quartiere Fonte Meravigliosa di Roma è stato individuato come sede di sperimentazione della riforma del sistema scolastico nazionale promossa dal ministro Moratti;

nell'ambito scolastico è stato di recente presentato un progetto per le sezioni della scuola dell'infanzia e per le classi elementari dell'Istituto citato dal titolo: « Colture e cultura: un orto per imparare, una scuola da fare. Progetto di educazione ambientale per i più piccoli »;

il progetto contiene, nell'introduzione, una supposta disamina del contesto socioculturale e dei bisogni formativi che teorizza una pluralità di « tipologie sociali di alunni » correlata alla loro diversa provenienza territoriale;

l'analisi sui diversi quartieri che raccolgono il bacino d'utenza dell'Istituto — condotta in modo sommario ed evidentemente priva di rigore scientifico — intende evidenziare una presunta differenziazione di censo tra gli studenti, fino a sostenere che il « pendolarismo » a cui sono costretti alcuni alunni provenienti dal quartiere limitrofo di Cecchignola Sud — quartiere giovane, che sconta l'assenza di vie di collegamento dirette al quartiere di Fonte

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi dell'informazione che decine di bufale sono state lasciate morire di fame per ordine della camorra, sono perché facevano parte di un'azienda zootecnica confiscata ad un *clan*;

si tratterebbe di una vendetta assurda e senza precedenti nei confronti dello Stato che pretende di applicare la legge;

i fatti si sono verificati in Provincia di Caserta nei mesi scorsi e sono riferibili al maggior *business* della zona, l'allevamento delle bufale da latte per la produzione della famosa mozzarella —:

se la notizia corrisponda a verità, e, infine, quali iniziative e intenda assumere affinché deprecabili vicende di questo genere non abbiano più a ripetersi.

(5-01505)

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante viene rappresentato da più parti il grave disagio che si sta verificando nella città di Bari e nella sua provincia a seguito di un esercizio di attività di vigilanza da parte di istituti e ditte non ben identificati e probabilmente non autorizzati;

nella cittadina di Mola di Bari è stata presentata regolare denuncia penale presso la locale stazione dei Carabinieri;

la presenza di questi operatori in divisa comporta un naturale affidamento da parte dei cittadini che ritengono che comunque siano autorizzati e controllati dalle istituzioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la certezza del diritto con particolare riferimento al rispetto degli articoli 133 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, inoltre, considerato il naturale comportamento dei cittadini nei contributi di questi operatori in divisa, se effettivamente siano autorizzati legalmente. (4-04870)

* * *

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazioni a risposta orale:*

LUCIDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto comprensivo « Domenico Purificato » del quartiere Fonte Meravigliosa di Roma è stato individuato come sede di sperimentazione della riforma del sistema scolastico nazionale promossa dal ministro Moratti;

nell'ambito scolastico è stato di recente presentato un progetto per le sezioni della scuola dell'infanzia e per le classi elementari dell'Istituto citato dal titolo: « Colture e cultura: un orto per imparare, una scuola da fare. Progetto di educazione ambientale per i più piccoli »;

il progetto contiene, nell'introduzione, una supposta disamina del contesto socioculturale e dei bisogni formativi che teorizza una pluralità di « tipologie sociali di alunni » correlata alla loro diversa provenienza territoriale;

l'analisi sui diversi quartieri che raccolgono il bacino d'utenza dell'Istituto — condotta in modo sommario ed evidentemente priva di rigore scientifico — intende evidenziare una presunta differenziazione di censo tra gli studenti, fino a sostenere che il « pendolarismo » a cui sono costretti alcuni alunni provenienti dal quartiere limitrofo di Cecchignola Sud — quartiere giovane, che sconta l'assenza di vie di collegamento dirette al quartiere di Fonte

Meravigliosa e di servizi di trasporto pubblico più adeguati — « inficia la potenzialità relazionale » dei bambini;

l'avvenuta conoscenza della relazione citata ha suscitato una legittima reazione nei genitori degli alunni e nelle famiglie del quartiere di Cecchignola Sud, che hanno denunciato la gravità delle valutazioni espresse in una lettera al sindaco di Roma Walter Veltroni, lamentando di aver subito « una penosa forma di discriminazione sociale tra bambini di serie A e bambini di serie B »;

la distinzione così introdotta non ha rilievo alcuno ai fini della sperimentazione didattica che l'Istituto dovrà sviluppare, mentre stabilisce ed opera una discriminazione tra gli alunni, classificati in ragione di una inesistente distinzione di censo, che potrebbe produrre conseguenze nei rapporti tra gli alunni —:

se il ministero sia a conoscenza del progetto di sperimentazione citato e se non ritenga che l'impostazione di segno discriminatorio che appare ispirare lo stesso progetto sia censurabile, contraddicendo profondamente la funzione che deve guidare la scuola pubblica, come luogo primario di integrazione sociale e di offerta didattica universale che traduca in prassi quotidiana i principi costituzionali per cui « la scuola è aperta a tutti » ed « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ». (3-01724)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e, in particolare l'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, avrebbe inviato ai dirigenti scolastici delle singole istituzioni scolastiche istruzioni al fine di « comunicare, (...) se sono in atto, presso gli istituti diretti, agitazioni studentesche;

la rilevazione, come indicato esplicitamente nella nota, dovrebbe avere cadenza settimanale;

per la comunicazione sono stati predisposti e allegati due prospetti, uno relativo alle agitazioni parziali e uno a quelle totali, il che induce a pensare che i dati trasmessi con tale e inusitata frequenza, vengano raccolti ed elaborati da organismi a ciò predisposti —:

se esista questo organismo e, caso affermativo, quale sia e quando sia stato istituito;

se l'iniziativa faccia seguito a una prassi consolidata ma sconosciuta all'interrogante;

quando sia stata predisposta e con quale atto questo tipo di rilevazione;

quali siano le finalità e l'uso dei risultati delle rilevazioni. (3-01727)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di pulizia e custodia di un istituto scolastico superiore nel comune di Venezia e di due scuole elementari nel comune di Marcon (Venezia), è affidato in appalto alla cooperativa « Libertà » di Mestre (Venezia), la quale impiega, per lo svolgimento di questo servizio, n. 28 soci-lavoratori, di cui n. 12 in stato di svantaggio, *ex legge* 381 del 1991;

la cooperativa « Libertà », pur avendo regolarmente svolto il servizio di pulizia e custodia, come da contratto, dal 1° gennaio 2002 ad oggi, per detta prestazione non ha percepito alcun compenso;

il soggetto obbligato al pagamento di questo servizio è il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'importo dovuto alla cooperativa in argomento, per il periodo 1° gennaio 2002/30 novembre 2002, ammonta a complessivi euro 397.678,12;

tale mancato pagamento ha causato gravissime difficoltà alla succitata cooperativa che, già a partire dal mese di novembre 2002, non è più in grado di pagare gli stipendi ai lavoratori, i quali, a loro volta, minacciano scioperi e la sospensione, entro breve tempo, dell'intero servizio, con grave danno per le scuole interessate e ripercussioni a catena sull'utenza scolastica;

con lettera raccomandata, a firma dell'avvocato Vito Spagnolo di Mirano (Venezia), che rappresenta la cooperativa « Libertà », il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato diffidato e invitato all'immediato pagamento di quanto dovuto alla cooperativa stessa —:

quali siano i motivi all'origine del mancato rispetto, da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del dovere contrattuale di pagamento delle spettanze alla cooperativa « Libertà », dal momento che la medesima cooperativa ha, sempre e comunque, fornito regolarmente il servizio per cui era stata incaricata;

se al ministero vi sia a coscienza del grave stato di crisi, economica e fiduciaria, causato da questo comportamento sia all'interno della cooperativa coinvolta, tra i soci-lavoratori, sia all'esterno della stessa, nei rapporti con gli istituti scolastici, le autorità cittadine e la rappresentanza del ministero dell'istruzione nella regione Veneto;

quando pensi, il Ministro, di risolvere la questione, liquidando alla cooperativa « Libertà » quanto dovuto, evitando così di aggravare ulteriormente una situazione già arrivata al collasso. (4-04861)

LUMIA e BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 219 del 29 maggio 2002 della Corte costituzionale, nell'accettare la richiesta di un medico già specialista nei confronti del M.U.R.S.T. e dell'Università di Perugia riguardo all'annullamento del bando di concorso per l'am-

missione alle scuole di specializzazione che gli precludeva l'accesso alle stesse, ha sancito l'illegittimità costituzionale degli articoli 24, comma 1 e 34, comma 4 del decreto legislativo n. 368 del 1999 aprendo le porte dei concorsi per accedere alle scuole di specializzazione a chi è già in possesso di un diploma di specializzazione creando ancora una volta all'interno dei giovani medici una lotta fra « poveri » (o « borsisti » per meglio dire). In concreto l'eventuale piazzamento in graduatoria di chi è già in possesso di diploma di specializzazione toglierebbe il posto a chi ne ha necessariamente bisogno per trovare una giusta collocazione nel mondo del lavoro;

la nota ministeriale prot. n. 6305 del 31 luglio 2002 ha temporaneamente sospeso l'emanazione dei bandi di concorso delle scuole di specializzazione coperte da borse di studio in tutte le università italiane;

esistono in Parlamento due disegni di legge, l'A.C. 2449 presentato da diversi esponenti della maggioranza e l'A.C. 2239 a firma di uno degli interrogati che con l'articolo 3, seguendo i dettami della direttiva europea 93/16 CEE, istituisce la formazione a tempo ridotto elettivamente riservata ai possessori di diplomi di specializzazione ma soprattutto con posti non beneficianti di borse di studio o contratti di formazione lavoro —:

quali iniziative voglia adottare affinché non siano danneggiati ulteriormente i giovani medici, la stragrande maggioranza dei quali sappiamo essere in possesso della sola laurea e quindi, se non adeguatamente formati, al momento non inquadrabili in nessun contesto del S.S.N. oltre a quello di temporeggiare inutilmente. (4-04863)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

fin dal gennaio 2000 le competenze sulle pulizie degli edifici sede di scuole

materne ed elementari, in precedenza compito dei comuni, sono passati allo Stato contestualmente al passaggio del personale ATA comunale nei ruoli statali;

questo Ministero è subentrato dalla stessa data, nei contratti in essere già stipulati dai comuni e riguardanti l'affidamento a ditte esterne delle operazioni di pulizia dei plessi scolastici in argomento;

detti contratti sono stati successivamente prorogati fino a comprendere, temporalmente, il corrente anno scolastico;

nel comune di Portogruaro per 15 plessi scolastici, dipendenti dalle direzioni didattiche del 1° e del 2° circolo le operazioni di pulizia sono in gran parte garantite dalla ditta ARIA sas;

dal mese di ottobre 2001 alla citata ditta non vengono liquidate da parte del CSA di Venezia, territorialmente competente, le fatture relative all'esecuzione dei servizi di cui trattasi;

ciò nonostante la ditta ha continuato a garantire fino al 18 maggio 2002 l'effettuazione degli interventi contrattualmente previsti, rappresentando peraltro più e più volte al CSA di Venezia la difficile situazione finanziaria in cui progressivamente si veniva a trovare;

dal 20 maggio 2002 stante la situazione, la ditta ha formalmente comunicato la sospensione dei servizi e del pagamento degli stipendi al proprio personale impiegato nell'appalto;

detta sospensione ha causato e causa disservizi all'utenza scolastica, sconcerto nell'opinione pubblica e rilevante danno alla ditta e al personale impiegato;

il sottosegretario Aprea, ignorando — ad avviso dell'interrogante — che i governi del centro sinistra hanno sempre garantito la necessaria copertura finanziaria degli appalti trasferiti in seguito alla legge 124 del 1999, ha assicurato il 4 novembre 2002, con confusi riferimenti normativi, alcune misure atte ad assicurare i riven- dicati pagamenti;

il decreto-legge n. 212 del 25 settembre 2002 convertito nella legge n. 268 del 22 novembre 2002, ha garantito la copertura finanziaria dei suddetti contratti di appalto a decorrere l'anno finanziario 2002;

a causa dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 29 novembre 2002, decreto « taglia spese » del ministro Tremonti, le amministrazioni scolastiche regionali, come avrebbe comunicato agli interessati il 9 dicembre il Direttore Generale del Veneto Enzo Martinelli, informano che le somme loro attribuite con il suddetto decreto legge sarebbero indisponibili per il pagamento dei crediti maturati —:

quali iniziative intenda attivare il Ministro, per superare comportamenti chiaramente schizofrenici del Governo, al fine di garantire il pagamento di dette prestazioni, per assicurare l'immediato ripristino delle operazioni di pulizia necessarie ad una normale e decorosa attività didattica, ciò con particolare riferimento al comune di Portogruaro, e per evitare il ripetersi di simili incredibili situazioni intollerabili in un Paese civile. (4-04864)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 2002 è stato presentato dalla signora De Vecchi Pellati Giovanna un esposto alla dirigente scolastica dell'istituto Carlo Borromeo di Arona (Novara), con sezione associata Istituto Agrario Cavallini di Lesa, effettivo oggetto del ricorso, ed in copia alla direttrice regionale del Piemonte dottoressa Bertiglia in merito alla non ammissione agli esami di qualifica professionale dell'allievo Menegazzo Guido;

in data 23 agosto 2002 la risposta del dirigente scolastico (prot. 5076) è stata estremamente sintetica e certo non esauriente sui motivi espressi nell'esposto;

dall'esame di questo atto, la firma del dirigente scolastico appare all'interrogante diversa da altri precedenti documenti;

la signora De Vecchi Pellati ha chiesto in data 21 settembre una ispezione scolastica al direttore regionale del Piemonte, ad oggi senza averne riscontro —:

se non si ritenga di dover sollecitare da parte dell'Istituto San Carlo di Arona una risposta esauriente sui motivi di quanto richiesto in merito all'ammissione all'esame di qualifica professionale di cui si è detto. (4-04868)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo zuccherificio «Sadam» di Jesi (AN), per motivi di ristrutturazione interna, ha intenzione di mettere in mobilità 36 lavoratori su un totale di 201 dipendenti;

l'assemblea dei lavoratori, che si è svolta nei giorni scorsi, oltre a proclamare lo stato di agitazione permanente, ha respinto la proposta dell'azienda per una serie di motivi: in primo luogo, per il fatto che la Turbogas di Jesi (AN), di cui la «Sadam» è azionista, è stata costruita grazie all'intervento di tutte le maestranze dello stesso zuccherificio e ha tratto, da questo, enormi benefici, sia per il risparmio sul costo energetico sia per gli utili derivanti dalla vendita della stessa energia; in secondo luogo, perché è tuttora in vigore un accordo sindacale del 1999 sulla base del quale si garantisce, tra le altre cose, la salvaguardia dell'occupazione dello stabilimento —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di convocare al più presto un tavolo di trattativa, con l'azienda e i sindacati, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli

produttivi e occupazionali e scongiurare la perdita dei posti di lavoro, in un'area purtroppo già interessata da altre e drammatiche vertenze occupazionali.

(3-01726)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

non risultano più disponibili le risorse per la formazione obbligatoria prevista da un'apposita direttiva comunitaria in favore dei lavoratori marittimi e ciò impedirà a migliaia di marittimi di disporre delle certificazioni necessarie per lavorare;

sono stati altresì cancellati gli sgravi contributivi per il cabotaggio marittimo, compromettendo, così, il posto di lavoro di altre migliaia di occupati, in quanto gli armatori stanno già valutando di trasferire le navi sotto bandiera estera, con ulteriore conseguente perdita economica per lo Stato causata dalla minore ricchezza prodotta;

da notizie sindacali si evince che — per evitare che oltre dieci mila lavoratori, tutti residenti nel Mezzogiorno del Paese, perdano il proprio posto di lavoro — sarebbero sufficienti 100 milioni di euro;

appare paradossale che, per una cifra di tale portata, si corra il rischio di un altro dramma occupazionale di così vaste proporzioni;

se sia a conoscenza della reale situazione suddetta e se non ritenga opportuno intervenire al fine di impedire una così drammatica e pesantissima situazione, adoperandosi affinché venga salvaguardato il lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori, tutelandone le professionalità e le competenze e quali atti intenda adottare per tale scopo. (3-01728)

dall'esame di questo atto, la firma del dirigente scolastico appare all'interrogante diversa da altri precedenti documenti;

la signora De Vecchi Pellati ha chiesto in data 21 settembre una ispezione scolastica al direttore regionale del Piemonte, ad oggi senza averne riscontro —:

se non si ritenga di dover sollecitare da parte dell'Istituto San Carlo di Arona una risposta esauriente sui motivi di quanto richiesto in merito all'ammissione all'esame di qualifica professionale di cui si è detto. (4-04868)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo zuccherificio «Sadam» di Jesi (AN), per motivi di ristrutturazione interna, ha intenzione di mettere in mobilità 36 lavoratori su un totale di 201 dipendenti;

l'assemblea dei lavoratori, che si è svolta nei giorni scorsi, oltre a proclamare lo stato di agitazione permanente, ha respinto la proposta dell'azienda per una serie di motivi: in primo luogo, per il fatto che la Turbogas di Jesi (AN), di cui la «Sadam» è azionista, è stata costruita grazie all'intervento di tutte le maestranze dello stesso zuccherificio e ha tratto, da questo, enormi benefici, sia per il risparmio sul costo energetico sia per gli utili derivanti dalla vendita della stessa energia; in secondo luogo, perché è tuttora in vigore un accordo sindacale del 1999 sulla base del quale si garantisce, tra le altre cose, la salvaguardia dell'occupazione dello stabilimento —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di convocare al più presto un tavolo di trattativa, con l'azienda e i sindacati, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli

produttivi e occupazionali e scongiurare la perdita dei posti di lavoro, in un'area purtroppo già interessata da altre e drammatiche vertenze occupazionali.

(3-01726)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

non risultano più disponibili le risorse per la formazione obbligatoria prevista da un'apposita direttiva comunitaria in favore dei lavoratori marittimi e ciò impedirà a migliaia di marittimi di disporre delle certificazioni necessarie per lavorare;

sono stati altresì cancellati gli sgravi contributivi per il cabotaggio marittimo, compromettendo, così, il posto di lavoro di altre migliaia di occupati, in quanto gli armatori stanno già valutando di trasferire le navi sotto bandiera estera, con ulteriore conseguente perdita economica per lo Stato causata dalla minore ricchezza prodotta;

da notizie sindacali si evince che — per evitare che oltre dieci mila lavoratori, tutti residenti nel Mezzogiorno del Paese, perdano il proprio posto di lavoro — sarebbero sufficienti 100 milioni di euro;

appare paradossale che, per una cifra di tale portata, si corra il rischio di un altro dramma occupazionale di così vaste proporzioni;

se sia a conoscenza della reale situazione suddetta e se non ritenga opportuno intervenire al fine di impedire una così drammatica e pesantissima situazione, adoperandosi affinché venga salvaguardato il lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori, tutelandone le professionalità e le competenze e quali atti intenda adottare per tale scopo. (3-01728)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO, DUILIO, CARBONELLA, CAMO e SQUEGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 7 dicembre 2002 nel corso di una intervista telefonica al Tg4 il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in riferimento alla crisi Fiat e alle procedure di Cassa integrazione per i lavoratori ha testualmente affermato che « i dipendenti Fiat che resteranno fuori dagli stabilimenti per mesi resteranno dipendenti Fiat e riceveranno dallo Stato l'80 per cento dello stipendio. I più volenterosi o i più fortunati troveranno un secondo lavoro magari non ufficiale che porterà qualche entrata in più in famiglia »;

si tratta di affermazioni gravi che rischiano di alimentare il lavoro nero in contrasto con le normative vigenti e con l'azione che le forze dell'ordine, gli ispettori del Ministero e dell'Inps che cercano di arginare un fenomeno purtroppo rilevante soprattutto in determinate aree del Paese coincidenti con la presenza di alcune significative realtà del gruppo Fiat come Termini Imerese in Sicilia e Cassino nel Lazio;

le affermazioni del Presidente del Consiglio in realtà contrastano con gli stessi programmi di governo di contrasto al lavoro nero in base alla legge n. 338 del 2001 e successive modifiche con l'approvazione da ultimo del decreto legge che istituisce i Cles —:

se il Ministro del lavoro condivida le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio in merito al ricorso al lavoro nero da parte degli operai Fiat; quali siano i risultati finora conseguiti nell'azione di contrasto al lavoro nero in base alla normativa di cui alla legge n. 338 del 2001 e successive modificazioni e quali iniziative intenda promuovere per riaprire il confronto tra azienda e sindacati in merito

alla vertenza Fiat con la modifica del piano industriale. (5-01506)

CORDONI e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, ha previsto, a partire dall'anno 2000, un finanziamento annuo di 40 miliardi di lire, nell'ambito del Fondo per l'Occupazione, destinato all'erogazione di contributi a favore di aziende, anche sotto i 50 dipendenti, che presentino specifici progetti destinati a promuovere e ad incentivare forme di lavoro volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;

con il decreto ministeriale 15 maggio 2001 sono stati stabiliti i criteri e le modalità di accesso al finanziamento;

la Commissione tecnica ministeriale istituita appositamente per la valutazione delle domande presentate, ha iniziato i suoi lavori alla fine del 2001 e ha esaminato fino ad ora più di 80 progetti. Solo per l'ultima scadenza, 10 ottobre 2002, sono in fase di valutazione circa 50 progetti, a dimostrazione dell'interesse dimostrato dalle aziende nei confronti della realizzazione di azioni positive a sostegno della flessibilità di orario;

per quanto riguarda il finanziamento del Fondo per il 2002, è già stato comunicato un taglio delle risorse pari al 17 per cento della cifra complessivamente erogata —:

quale sia lo stato di applicazione dell'articolo 9 della legge n. 53 del 2000, in relazione ai progetti presentati ed ai relativi finanziamenti. (5-01507)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto interministeriale 20 novembre 2002 è stata fissata al 2,4 la

percentuale di aumento a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali sulla base dell'adeguamento al costo della vita;

l'adeguamento del 2,4 per cento delle pensioni al costo della vita, per quanto riguarda le pensioni minime maggiorate a 516,46, verrà applicato solo sull'importo della pensione esclusa la maggiorazione, e non sull'intera somma —:

se non ritenga opportuno che l'adeguamento al costo della vita delle pensioni minime debba avvenire, per i trattamenti pensionistici maggiorati a 516,46, sull'intera somma corrisposta, affinché questi pensionati godano dell'aumento nella sua interezza. (5-01504)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Sipem, azienda che produce cavi ad Assoro, ha annunciato la messa in mobilità dei propri dipendenti per mancanza di commesse;

nei giorni scorsi, i 140 lavoratori dell'azienda per protesta hanno bloccato la tratta ferroviaria Catania-Palermo;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono un incontro con la regione Sicilia che «garantisca la possibilità di utilizzare i cavi della Sipem per creare le nuove condotte idriche nell'isola»;

l'azienda produce tubi di cemento precompresso, solitamente utilizzate per la realizzazione di condotte idriche, ma, da ambienti sindacali si apprende che, adesso si scelgono canali in ghisa realizzati in Francia, che sarebbero più usurabili di quelli in cemento —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, convocando un apposito tavolo negoziale, al fine di sbloccare la situazione, salvaguardando i livelli occupazionali e favorendo una soluzione alternativa, capace di

mettere al riparo i lavoratori e favorire la ripresa dell'azienda stessa. (4-04867)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Unione europea dovranno attuare entro il 2 dicembre 2003 la direttiva 2000/78/CEE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la lotta alla discriminazione e per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

tale direttiva vieta la discriminazione fondata su religione o convinzioni personali, *handicap*, età, orientamento sessuale e prevede disposizioni e misure antidiscriminatorie, strumenti giudiziali e extragiudiziali;

la direttiva definisce la nozione di discriminazione, vietando sia la discriminazione diretta (trattamento meno favorevole in una situazione piuttosto che in un'altra analoga) che quella indiretta (situazione in cui una disposizione o un criterio apparentemente neutri possono mettere in svantaggio alcune persone per le ragioni indicate);

la direttiva si applica a tutte le persone nei settori pubblico e privato e attiene a: accesso al lavoro (compresi i criteri di selezione e condizioni di assunzione), promozione, accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione, perfezionamento e riqualificazione professionale, occupazione e condizioni di lavoro, retribuzione, condizioni di licenziamento, affiliazione e all'attività di una organizzazione dei lavoratori o dei datori di lavoro, o organizzazione professionale;

la direttiva prevede, tra le altre cose, che gli Stati membri adottino le misure per l'abrogazione delle disposizioni nor-

percentuale di aumento a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali sulla base dell'adeguamento al costo della vita;

l'adeguamento del 2,4 per cento delle pensioni al costo della vita, per quanto riguarda le pensioni minime maggiorate a 516,46, verrà applicato solo sull'importo della pensione esclusa la maggiorazione, e non sull'intera somma —:

se non ritenga opportuno che l'adeguamento al costo della vita delle pensioni minime debba avvenire, per i trattamenti pensionistici maggiorati a 516,46, sull'intera somma corrisposta, affinché questi pensionati godano dell'aumento nella sua interezza. (5-01504)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Sipem, azienda che produce cavi ad Assoro, ha annunciato la messa in mobilità dei propri dipendenti per mancanza di commesse;

nei giorni scorsi, i 140 lavoratori dell'azienda per protesta hanno bloccato la tratta ferroviaria Catania-Palermo;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono un incontro con la regione Sicilia che «garantisca la possibilità di utilizzare i cavi della Sipem per creare le nuove condotte idriche nell'isola»;

l'azienda produce tubi di cemento precompresso, solitamente utilizzate per la realizzazione di condotte idriche, ma, da ambienti sindacali si apprende che, adesso si scelgono canali in ghisa realizzati in Francia, che sarebbero più usurabili di quelli in cemento —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, convocando un apposito tavolo negoziale, al fine di sbloccare la situazione, salvaguardando i livelli occupazionali e favorendo una soluzione alternativa, capace di

mettere al riparo i lavoratori e favorire la ripresa dell'azienda stessa. (4-04867)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Unione europea dovranno attuare entro il 2 dicembre 2003 la direttiva 2000/78/CEE del Consiglio del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la lotta alla discriminazione e per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

tale direttiva vieta la discriminazione fondata su religione o convinzioni personali, *handicap*, età, orientamento sessuale e prevede disposizioni e misure antidiscriminatorie, strumenti giudiziali e extragiudiziali;

la direttiva definisce la nozione di discriminazione, vietando sia la discriminazione diretta (trattamento meno favorevole in una situazione piuttosto che in un'altra analoga) che quella indiretta (situazione in cui una disposizione o un criterio apparentemente neutri possono mettere in svantaggio alcune persone per le ragioni indicate);

la direttiva si applica a tutte le persone nei settori pubblico e privato e attiene a: accesso al lavoro (compresi i criteri di selezione e condizioni di assunzione), promozione, accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione, perfezionamento e riqualificazione professionale, occupazione e condizioni di lavoro, retribuzione, condizioni di licenziamento, affiliazione e all'attività di una organizzazione dei lavoratori o dei datori di lavoro, o organizzazione professionale;

la direttiva prevede, tra le altre cose, che gli Stati membri adottino le misure per l'abrogazione delle disposizioni nor-

mative contrarie al principio della parità di trattamento; per la modificazione o dichiarazione di nullità di tutte le disposizioni dei contratti collettivi, contratti di lavoro, regolamenti aziendali, regole relative al lavoro autonomo, organizzazione dei datori e dei lavoratori contrarie al principio della parità di trattamento;

prevede come termine per l'attuazione della direttiva la data del 2 dicembre 2003;

la legge 1° marzo 2002, n. 39 (Legge comunitaria 2001) ha conferito la delega al Governo per l'emanazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/78/CEE (e della direttiva « gemella » 2000/43/CEE). La legge stabilisce che entro il termine di un anno dalla entrata in vigore della legge (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 26 marzo 2002) devono essere adottati i decreti legislativi di attuazione, su proposta del Presidente del Consiglio o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente; che gli schemi dei decreti siano trasmessi al Parlamento per il parere dei competenti organi parlamentari, che deve essere espresso entro quaranta giorni, al termine dei quali i decreti sono emanati;

la legge delega non contiene alcun criterio direttivo o principio particolare al

quale il Governo si debba attenere per l'attuazione della direttiva 2000/78/CEE —:

se e quali iniziative stia assumendo al fine di formalizzare e di introdurre nel nostro ordinamento i principi contenuti e gli obiettivi indicati dalla direttiva;

se non ritenga, così come previsto dalla direttiva, di dover avviare il confronto e il dialogo tra le parti sociali al fine di promuovere il principio della parità di trattamento, nonché l'introduzione di regole antidiscriminatorie negli ambiti di applicazione della direttiva.

(2-00587) « Titti De Simone, Alfonso Gianni, Grillini, Trupia, Valpiana, Zanotti ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Maran e Fontanini n. 4-04847 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 239 del 12 dicembre 200. A pagina 6720, prima colonna, dalla quarantunesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « a tutt'oggi, la documentazione richiesta non è pervenuta al comune; », e non « a tutt'oggi, la documentazione richiesta è pervenuta al comune; », come stampato.



mative contrarie al principio della parità di trattamento; per la modificazione o dichiarazione di nullità di tutte le disposizioni dei contratti collettivi, contratti di lavoro, regolamenti aziendali, regole relative al lavoro autonomo, organizzazione dei datori e dei lavoratori contrarie al principio della parità di trattamento;

prevede come termine per l'attuazione della direttiva la data del 2 dicembre 2003;

la legge 1° marzo 2002, n. 39 (Legge comunitaria 2001) ha conferito la delega al Governo per l'emanazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/78/CEE (e della direttiva « gemella » 2000/43/CEE). La legge stabilisce che entro il termine di un anno dalla entrata in vigore della legge (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 26 marzo 2002) devono essere adottati i decreti legislativi di attuazione, su proposta del Presidente del Consiglio o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente; che gli schemi dei decreti siano trasmessi al Parlamento per il parere dei competenti organi parlamentari, che deve essere espresso entro quaranta giorni, al termine dei quali i decreti sono emanati;

la legge delega non contiene alcun criterio direttivo o principio particolare al

quale il Governo si debba attenere per l'attuazione della direttiva 2000/78/CEE —:

se e quali iniziative stia assumendo al fine di formalizzare e di introdurre nel nostro ordinamento i principi contenuti e gli obiettivi indicati dalla direttiva;

se non ritenga, così come previsto dalla direttiva, di dover avviare il confronto e il dialogo tra le parti sociali al fine di promuovere il principio della parità di trattamento, nonché l'introduzione di regole antidiscriminatorie negli ambiti di applicazione della direttiva.

(2-00587) « Titti De Simone, Alfonso Gianni, Grillini, Trupia, Valpiana, Zanotti ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Maran e Fontanini n. 4-04847 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 239 del 12 dicembre 200. A pagina 6720, prima colonna, dalla quarantunesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « a tutt'oggi, la documentazione richiesta non è pervenuta al comune; », e non « a tutt'oggi, la documentazione richiesta è pervenuta al comune; », come stampato.

